

# Notte silenziosa, notte santa

Notte di Natale 2018

Notte silenziosa, notte santa...

Contrasto più assordante non si può pensare con il baccano con cui il mondo vuol zittire il vagito del Nato Re Bambino.

Notte silenziosa, notte santa... Già era scritto nel libro della Sapienza:

quando la notte era a metà del suo corso la tua Parola discese dal trono regale.

200 anni fa quella notte era silenziosa, e i passi dei contadini erano attutiti dalla neve spessa che circondava e ricopriva la cappella di San Nicola, in quella Vigilia di Natale del 1818.

Per la prima volta risuonarono le parole del giovane curato Joseph Mohr "Stille Nacht, heilige Nacht": per l'appunto, notte silenziosa, notte santa. Anche l'organo tacque quella sera, complice forse topolini poco simpatici che si erano rosicchiati il mantice. Ma non era silenziosa la chitarra, pizzicata dalle dita abili di Franz Gruber, maestro elementare e musicista, che aveva composto la nuova melodia.

Notte silenziosa, notte santa: nel 1818 quel canto risuonava come canto di pace, dopo le campagne napoleoniche, guerre che avevano sconvolto il continente e portato, con il corredo di carestie, più di 4 milioni di morti.

Perché citare questa bella storia in questa notte santa, 200 anni dopo?

Certo per l'amore della musica e della poesia, per ricordare l'anniversario.

Ma c'è un motivo più profondo.

La terza strofa delle 6 del testo originale (che noi italiani non cantiamo) dice letteralmente

Notte silenziosa! Notte santa!

In cui oggi tutta la potenza

dell'amore del Padre si è riversata,

e come un fratello benevolo,

Gesù ha abbracciato i popoli del mondo,

Gesù ha abbracciato i popoli del mondo.

Mi pare che queste parole possano riassumere in modo adeguato il messaggio delle letture di questa Notte Santa:

la prima lettura infatti parla del convenire di tutti i popoli a Gerusalemme, elevata sopra tutti i monti e tutti i colli come città della pace e della fraternità universale. Gli strumenti di guerra diventano attrezzi agricoli, per coltivare la terra in fraternità: "spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci".

La seconda lettura, il breve e bellissimo testo di Paolo che rappresenta la più antica attestazione del Natale di Cristo nel Nuovo Testamento, ci ricorda che "quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli". Chiunque crede in Cristo, a qualunque popolo appartenga, è chiamato ad essere figlio di Dio. La Legge di Dio non erige più muri di separazione tra gli uomini: ogni muro è stato abbattuto da Cristo crocifisso nella sua carne. Perché Dio vuole che nella fede cristiana tutti gli uomini diventino suoi figli, fratelli tra loro.

Appunto: "come un fratello benevolo, Gesù ha abbracciato i popoli del mondo", come scrisse quel prete salisburghese, Joseph Mohr.

Ma il vertice della rivelazione lo troviamo nel Vangelo, in cui ci parla Gesù stesso. Abbiamo ascoltato parte del prologo di Giovanni, quel testo così profondo, santo e bello che, nel rito Tridentino veniva recitato in latino all'altare alla fine di ogni messa da ogni sacerdote. "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio" "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo"...

Qualcuno di voi che mi ascolta potrebbe dire: belle parole, bella poesia... ma che cosa c'entra con la nostra storia quotidiana?

Come si compone la profezia delle armi mutate in falci con il letale moltiplicarsi di armi, con una guerra in Siria e svariati conflitti in Africa, con gli nostri ottimi affari (dell'Italia) nella vendita di armamenti, con una voglia di armarsi diffusa talora anche tra noi?

Il convenire pacifico di popoli in fratellanza come si compone con il senso di invasione, percepito di alcuni, con l'affollarsi di disperati alle frontiere, con migliaia di persone incarcerate per il solo fatto di essere migranti... Come si compone l'immagine di Cristo che abbatte il muro di separazione tra i popoli

con l'ergersi di nuovi e solidi muri alle frontiere? Come è noto, oggi un muro solido e severo separa Betlemme addirittura da Gerusalemme!

Non sono fatti che smentiscono la parola di Dio?

In questa notte santa è lo stesso prologo di Giovanni che ci dà la risposta adeguata:

“Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non l’ha riconosciuto. Venne tra i suoi e i suoi non l’hanno accolto. A quanti però l’hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome”.

Gesù non è stato accolto da tutti: Egli, la luce vera, è venuto a illuminare le nostre tenebre, senza squarciarle del tutto con lo splendore meridiana, ma con il bagliore fioco e saldo di una stella. Ci fa bene immaginare al momento in cui Giovanni evangelista ha scritto queste parole. Secondo la tradizione era incarcerata per la fede, costretto ai lavori forzati nella miniera dell’isola di Patmos.

Notte silenziosa, notte santa... Con un po’ di fantasia possiamo immaginare, nell’oscurità della grotta di Patmos, con le braccia stanche per il lavoro nelle miniere e forse anche dei ferri ai piedi, l’anziano apostolo Giovanni che nella grotta dell’isola detta, pieno di Spirito santo, queste parole al giovane diacono Procoro, che le verga con mano decisa sul papiro.

Giovanni sembrava un perdente: eppure le sue parole hanno varcato i secoli e risuonano stanotte. Sono infatti Parola di Dio, e Dio è più potente degli uomini.

Sta a noi scegliere, stanotte. Da che parte vogliamo stare? Con chi vogliamo stare?

Notte silenziosa, notte santa...

Già San Leone papa, a Roma, 1600 anni or sono, ricordava ai suoi cristiani, e lo ricorda anche a questa notte, che “il Verbo di Dio, Dio egli stesso e Figlio di Dio che era in principio presso Dio, per mezzo del quale tutte è stato fatto e senza il quale neppure una delle cose create è stata fatta”, per liberare l’uomo dalla morte eterna è diventato uomo”... Ma siccome siamo diventati figli di Dio per il battesimo, e così facendo “abbiamo ottenuto la partecipazione alla generazione di Cristo”, dobbiamo vivere da figli.

Dice ancora san Leone “Spogliamoci del vecchio uomo e dei suoi atti, rinunciamo alle opere della carne”. Riconosci, o cristiano, la tua dignità e, reso consorte della natura divina non voler tornare con una vita indegna all’antica bassezza”.

Che ne abbiamo fatto delle promesse del nostro Battesimo?

Davvero rinunciamo tutti i giorni a Satana? Davvero rifiutiamo l’egoismo, la cattiveria, la maldicenza, la frode, la superficialità, le menzogne? Davvero rinunciamo alle ricchezze per soccorrere i poveri? Davvero accogliamo chi è più debole e sfortunato? Davvero rifiutiamo la volgarità, lo stordimento, una sensualità stolta e compromettente? Davvero rinunciamo a Satana, alle sue opere, alle sue seduzioni?

Davvero crediamo in Dio Padre, in Dio Figlio, in Dio Spirito Santo?

Notte silenziosa, notte santa...

Questa notte la nebbia pare quasi volere attutire ogni rumore, zittire ogni baccano e ogni gozzoviglia, invitare al canto corale composto e decoroso.

Chiediamo al Signore la grazia di un cuore aperto a Lui.

Riscopriamo la gioia della preghiera, personale e in famiglia. Ritroviamo la bellezza della partecipazione alla Messa domenicale (ogni santa domenica!). Impariamo il gusto della sobrietà, la bellezza del perdono, la gioia della fraternità. E ascoltiamo ancora il dolce canto:

Notte silenziosa! Notte santa!

Annunciata ai pastori per primi

dall’Alleluia degli angeli

che risuona forte vicino e lontano:

Gesù il Salvatore è qui!

Gesù il Salvatore è qui!